



# APPIA



NOTIZIARIO DEL CLUB LANCIA APPIA

## EDITORIALE

Cari Soci

Sabato 8 e domenica 9 Ottobre abbiamo partecipato al Raduno di Torino e il Nostro Socio, Giuseppe Calzavara ci ha mirabilmente relazionato l'evento nell'articolo di fondo.

Venerdi 18, sabato 19 e Domenica 20 Novembre, Vi aspettiamo in Fiera di Padova presso il nostro Stand.

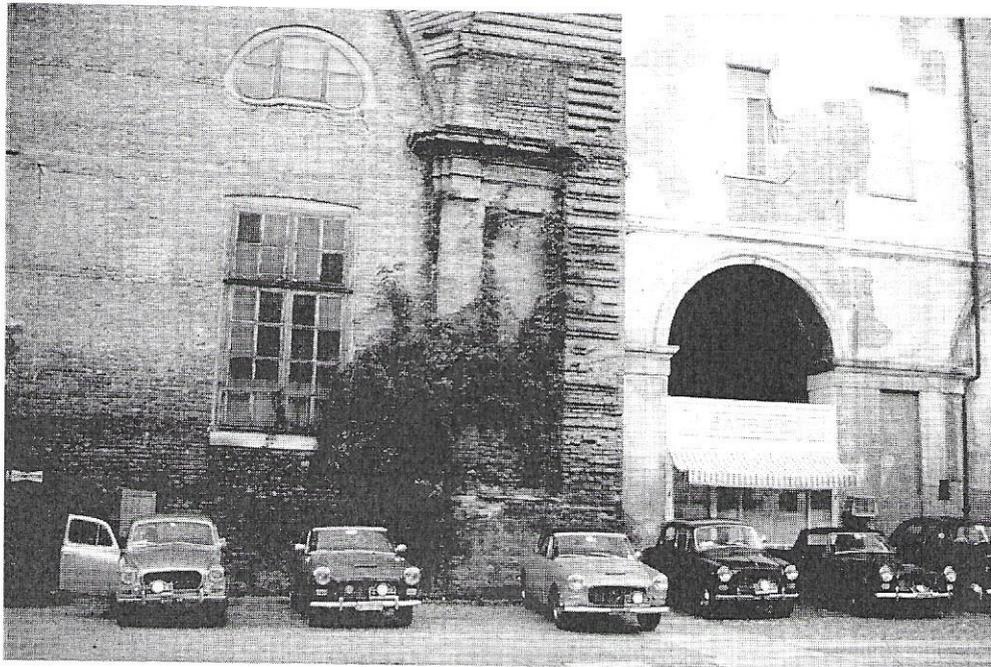
Domenica 11 dicembre ci riuniremo per il pranzo di fine anno.

Sono aperte le iscrizioni al Club

Arrivederci alle prossime occasioni di incontro.

il Presidente  
Antonio Baratto

## RADUNO DI TORINO



Casello autostradale di Verona sud, ore 2 del pomeriggio del giorno 7 ottobre: "Accidenti, il tergicristallo non funziona!" Pinza e cacciavite, ho serrato il braccetto delle spazzole al perno del motorino, scongiurando così il problema che avrebbe trasformato in avventura il nostro viaggio sotto la pioggia alla volta di Torino.

E così l'acqua non ha fermato l'Appia III^ serie del '59 che, assieme a quella I^ serie dei coniugi Chioetto, arriva orgogliosa a Moncalieri verso le sette di sera.

Sabato 8 ottobre, finalmente, non piove più, ed il Po' scorre lento in fianco all'Hotel "La Darsena". Al di là del fiume c'è Torino, dove il piazzale antistante il "Museo dell'auto Carlo Biscaretti di Ruffia" accoglie le Appia giunte da Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Piemonte:

Tre I<sup>a</sup> serie, cinque II<sup>a</sup> serie (tra cui le due versioni speciali "Monterosa" e "Vignale"), quattro III<sup>a</sup> serie, tre Coupé Pininfarina, due Convertibile Vignale. Ci accompagna anche un' Ardea blu del '51, impeccabile.

Complimenti agli intervenuti, ma quante sarebbero state se il tempo fosse stato propizio?

Ci avviamo alla spicciolata alla visita del Museo: la sede è elegante e prestigiosa, ma sembra un po' sottotono rispetto al passato; sono visitabili la sezione delle "Marche automobilistiche torinesi dal 1900 al 1939", quella della "F1" e delle "Auto del '900". Un'intera ala è chiusa, in allestimento.

Ed ora tutti in auto, verso Corso Lancia. Il corteo procede per le strade della città, ed i Torinesi con i capelli grigi che passeggiano osservano ammirati le auto di cui andavano fieri.

Qualcuno ha detto che la vita è un viaggio, ed il nostro lo è nel passato di chi guidava negli anni '50. All'interno di ogni Appia, ognuno respira l'atmosfera e le sensazioni di quegli automobilisti, con l'auto "da guidare" con prudenza, concentrazione, rispetto ed impegno anche fisico, attenti ad anticipare sterzate e frenate, e a cambiare con sensibilità e precisione. Ma, al di là del parabrezza, c'è poco da scherzare, sono passati cinquant'anni e siamo nel 2005! Clacson assordanti, semafori dappertutto, e tantissime auto tecnicamente perfette che invitano alla velocità e sbucano da ogni dove! Le motociclette della Polizia Municipale e la Fiat Barchetta del Sig. Lucenti sembrano "cani da pastore", impegnati a riunire il gregge delle Appia, indifese nell'affrontare una situazione non loro consona. E purtroppo è l'Appia Vignale del socio Sig. Visentin a farne le spese, e subisce una collisione da parte di un'auto il cui conducente non rispetta ad un incrocio l'alt della Polizia Municipale. I danni, all'apparenza modesti, per un'auto rara come questa non sono certo di poco conto.

Finalmente le Appia arrivano lì dove sono nate, nel loro stabilimento, e la visita alla "Collezione Lancia" ci riconcilia con Torino. Avvenimento romantico e significativo! Ci ricevono con cordialità il Dott. Enrico Masala ed il Dott. Giorgio Formini, Presidente del "Lancia Club". La raccolta di queste 75 auto è stata voluta dal Dott. Masala nel 1997 e da allora Egli, pur in pensione, ne segue le sorti. Le auto sono all'interno di un'ala dello stabilimento, esempio di edilizia industriale del 1911: si respira l'aria della vecchia fabbrica, e sul pavimento sono state mantenute le rotaie per il trasporto dei carrelli. Con entusiasmo, Egli ci descrive le caratteristiche delle prime auto esposte: la Alpha del 1907, la Alpha sport del 1908, la Lambda V<sup>a</sup> serie del 1925; ci chiede poi: "Chi conosce lo scudetto Lancia sul radiatore di questa Trikappa che fu di Gabriele D'Annunzio?" "Questo stemma"-ci spiega- "fu ideato da Carlo Biscaretti nel 1910, ed evidenzia sullo sfondo il volante a quattro razze, una lancia a sinistra ed il pomello dell'acceleratore a mano a destra."

Splendida la Dilanda del 1930, blu presidenziale, appartenuta all'Esercito Italiano, che ancora sfila alla parata della festa della Repubblica il 2 giugno; finiture interne in mogano, fanalini posteriori in cristallo di Boemia!

I minuti scorrono troppo veloci, appena uno sguardo all' Aprilia, l'unica modificata dal proprietario di allora con la guida a sinistra. E che dire della mitica Appia 2<sup>a</sup> serie del '58, colore blu pastello acquistata da "Quattroruote", protagonista allora della famosa "prova di durata"? In quattro mesi l'auto percorse qualcosa come 160.000 Km, senza accusare inconvenienti, e venne poi esposta al Salone dell'Auto di Torino ai primi di novembre: in seguito, si sobbarcò il viaggio Milano-Mosca e ritorno, con a bordo i giornalisti del periodico, per poi essere donata alla Lancia.

Che emozione la vista della famosa Fulvia HF di Munari-Mannucci, vincitrice nel 1972 del 41° Rally di Montecarlo! Sul parafrangente posteriore destro c'è ancora un'ammaccatura, segno dell' incidente contro un sasso durante la gara.

Il dott. Masala ci congeda ricordando l' elevato valore, anche economico, di questa raccolta, con auto uniche come la D25 e la D50; da parte sua c'è il desiderio che la collezione venga finalmente valorizzata come merita dalla dirigenza Fiat e, da parte nostra, il rammarico di essere stati troppo poco lì, e la speranza di tornarvi.

Il gruppo si trasferisce in centro-città. Fervono i lavori per le Olimpiadi invernali, che comunque non intaccano il fascino e la sobria eleganza del capoluogo sabauda. Palazzo Madama accoglie le Appia in un parcheggio riservato. Appena il tempo per un gianduiotto al caffè "Baratti & Milano", ed è ora di dividersi tra la visita alla Mole Antonelliana, col Museo Nazionale del Cinema, ed il Museo Egizio.

Ci guida il Signor Lacchia, col suo sorriso e la sua gentilezza. Uno sguardo su via Po', con i portici che fanno d'antico.

Purtroppo, occorre spostare le Appia da Piazza Castello, a causa di una manifestazione di protesta non prevista. Non tutto il male viene per nuocere, perché abbiamo la possibilità di trasferirci nei pressi, alla "Corte Cavallerizza", affascinante cortile, set cinematografico di molti film. Le Appia parcheggiano in questa cornice magica ed esclusiva; vi si affacciano un negozio di barbieri, più in là un bar con le insegne pubblicitarie del "totocalcio" e dei gelati in stile anni '50, ed un market, teatro per le scene di film quali "Cuore", "Onore e rispetto", "Le stagioni del cuore".

Ma è ora di ripartire, ci aspetta la serata di gala al Ristorante "L'Elefante bianco", dove il Dott. Giorgio Formini dona al nostro Presidente Sig. Antonio Baratto una felpa del "Lancia club".

Domenica mattina, ore 10, finalmente il sole! Si parte per la Reale Basilica di Superga, situata a 669 metri sull'omonima collina; il capo-colonna Sig. Greggio ferma le auto nei pressi della stazione della cremagliera, e propone di salire in treno, ma chi l'ascolta? Tutti ripartono, motori al massimo, prima e seconda a percorrere l'impegnativa salita! Ci accoglie la solenne facciata della Chiesa, capolavoro del 1717 di Filippo Juvarra; di fronte, laggiù, si ammira il panorama di Torino in un bel mattino autunnale. Foto ricordo sulla scalinata, e via tutti, verso la reggia di Stupinigi, l'altro capolavoro del 1729 dello Juvarra; anche qui, come a Superga, le splendide forme architettoniche si armonizzano perfettamente con le linee eleganti e classiche delle Appia.

Il pranzo di commiato è al ristorante "Quo vadis", dove alla fine il Presidente Baratto consegna agli intervenuti copia di una litografia di Francesco Scianna. Un applauso al Sig. Chioetto e alla Sua gentile Signora, che col loro impegno hanno permesso la buona riuscita della manifestazione curandola in ogni particolare. Un ringraziamento particolare ai Sigg. Lucenti e Lacchia che hanno organizzato con disponibilità, in maniera mirabile, l'accoglienza a Torino. Un brindisi col Brut offerto dal "Lancia Club" di Torino, ed un arrivederci al prossimo raduno.

La I<sup>a</sup> serie di Chioetto, la II<sup>a</sup> di Visentin e la nostra III<sup>a</sup> serie percorrono insieme, all'imbrunire, la strada per il ritorno. Improvvisamente, ad un casello, la "II<sup>a</sup> serie Vignale" sfreccia e ci supera, e chi la vede più?

A tre-quarti del viaggio, con una telefonata, Visentin si fa vivo e ci dà appuntamento all'autogrill di Desenzano, per un caffè di saluto. Caro amico, così non vale, non si guida in Appia col telepass!

Siamo quasi a Verona e la giovane passeggera mi chiede: "Siete stanco di guidare?" Non ho nemmeno il tempo di rispondere, che Lei soggiunge: "No, perché è una Lancia!"

Adesso capisco che l'Appia piace anche ai giovani, l'Appia è rock!

Giuseppe Calzavara

